

REGIONE
TOSCANA



INTEGRAZIONE PAESAGGISTICA DEL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE REGIONALE

SCHEDA D'AMBITO 04 LUCCHESIA

PROPOSTA DI MODIFICHE

a seguito delle osservazioni pervenute ai sensi dell' art. 17 comma 1 della Legge Regionale 1/2005, attualmente art. 19 comma 2 della Legge regionale 65/2014.¹

¹ Tali modifiche comportano anche una parziale correzione dell'apparato iconografico.

Versione "adottata"

Profilo

L'ambito della Lucchesia è caratterizzato dal vasto paesaggio di pianura (in parte bonificato, vocato all'agricoltura e oggi fortemente urbanizzato) e da un importante sistema di paesaggi d'acqua: il corso del fiume Serchio, le aree umide di interesse conservazionistico poste ai piedi del Monte Pisano (Massa Pisana, Verciano) e quelle relittuali del territorio di Altopascio (Il Bottaccio, Lago di Sibolla). Un esteso sistema collinare agricolo (contraddistinto dalla presenza di ville e parchi storici e da superfici boscate - a prevalenza di latifoglie e conifere) circonda a Nord e a Ovest il contesto di pianura. Significativa, altresì, la componente montana: i paesaggi dei versanti montani delle Pizzorne, le alte colline lucchesi, la porzione meridionale delle Alpi Apuane. I Monti d'Oltre Serchio segnano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese; la dorsale di Montecarlo-Cerbaie separa invece la Lucchesia dalla Valdinievole; il sistema dei Monti Pisani (con piccoli insediamenti, ville e oliveti terrazzati) va a marcare il confine meridionale. Entro il profilo dell'ambito, emerge la dominanza della città di Lucca sui territori agricoli circostanti, con i quali ha sempre intessuto forti relazioni fisiche e di integrazione economica. Un sistema ramificato, fatto di borghi, edilizia rurale, canali di scolo e di irrigazione, viabilità secondaria e poderale, oggi frammentato ed eroso dalla diffusione di residenze e di piattaforme produttive. I rapporti fra sistema insediativo e territorio lucchese, se da un punto di vista funzionale hanno una loro centralità nella pianura, da un punto di vista ecologico e idrogeologico coinvolgono l'intero arco dei rilievi. A nord la principale connessione ecologica interessa la Valle del Serchio, con potenzialità positive nell'integrazione fra risorse di pianura e di montagna e negative, per le criticità inerenti alla gestione idraulica del fiume. A sud le connessioni idrauliche e ecologiche più importanti interessano la valle, che divide il Monte Pisano e l'innesto dell'area bonificata dell'ex lago di Bientina.

Versione "proposta di modifiche"

Profilo

L'ambito della Lucchesia è caratterizzato da un vasto paesaggio di pianura (in parte bonificato, vocato all'agricoltura e oggi fortemente urbanizzato) e da un importante sistema **idrografico** ~~di paesaggi d'acqua~~: ~~il corso del~~ fiume Serchio, le aree umide - di interesse conservazionistico - poste ai piedi del Monte Pisano (Massa Pisana, Verciano) e quelle relittuali del territorio di Altopascio (Il Bottaccio, Lago di Sibolla). Un esteso sistema collinare agricolo (contraddistinto dalla presenza di ville e parchi storici e da superfici boscate - a prevalenza di latifoglie e conifere) circonda a Nord e a Ovest il contesto di pianura. Significativa, altresì, la componente montana: i paesaggi dei versanti montani delle Pizzorne, le alte colline lucchesi, la porzione meridionale delle Alpi Apuane. I Monti d'Oltre Serchio segnano un confine naturale con i contigui ambiti pisano e versiliese; la dorsale di Montecarlo-Cerbaie separa invece la Lucchesia dalla Valdinievole; il sistema dei Monti Pisani (con piccoli insediamenti, ville e oliveti terrazzati) va a marcare il confine meridionale. Entro il profilo dell'ambito, emerge la dominanza della città di Lucca sui territori agricoli circostanti, con i quali ha sempre intessuto forti relazioni fisiche e di integrazione economica, un sistema ramificato, fatto di borghi, edilizia rurale, canali di scolo e di irrigazione, viabilità secondaria e poderale. oggi frammentato ed eroso dalla diffusione di residenze e di piattaforme produttive. I rapporti fra sistema insediativo e territorio lucchese, se da un punto di vista funzionale hanno una loro centralità nella pianura, da un punto di vista ecologico e idrogeologico coinvolgono l'intero arco dei rilievi. A nord, la principale connessione ecologica interessa la Valle del Serchio, con **significative** ~~positive~~ potenzialità ~~e negative, per le criticità inerenti alla gestione idraulica del fiume~~; a sud le connessioni idrauliche e ecologiche più importanti interessano la valle che divide il Monte Pisano e l'innesto dell'area bonificata dell'ex lago di Bientina.

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

I processi di urbanizzazione e di consumo di suolo delle pianure alluvionali e dei versanti collinari costituiscono una delle principali dinamiche di trasformazione dell'ambito e la più significativa criticità sulla componente ecosistemica.

Il vasto sistema di pianura si caratterizza per l'elevata presenza di edificato residenziale sparso e concentrato, con prevalente distribuzione lungo il denso reticolo stradale, a cui si associano numerose aree industriali e artigianali.

Ciò ha comportato la perdita di territori agricoli di pianura, spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico (in particolare gli agroecosistemi della pianura lucchese con prati permanenti e densa presenza di siepi, boschetti e filari alberati) e la frammentazione ed isolamento delle relittuali aree umide e boschi planiziali e ripariali. Elevata risulta la densità del reticolo stradale nella pianura tra Lucca e Altopascio, con elevata frammentazione e con rilevante effetto barriera dell'asse autostradale.

Tra le criticità più significative legate a tali processi sono da evidenziare le notevoli pressioni esercitate sull'importante area umida del Lago di Sibolla (delimitata a nord e ad ovest dall'autostrada A11 e dalla zona industriale/artigianale di Altopascio), lo sviluppo di nuove aree industriali/artigianali e il nuovo svincolo autostradale al limite settentrionale dell'ex alveo del Bientina (con interessamento di importanti mosaici di agroecosistemi e boschi planiziali), l'espansione di nuove aree urbanizzate nella pianura tra Lucca e il Monte Pisano, interessata da numerose zone umide e palustri.

Lungo il fiume Serchio, allo sviluppo residenziale e artigianale anche in aree di pertinenza fluviale (per es. area industriale di Diecimo), si associa l'impatto esercitato dal corridoio infrastrutturale (S.S. Abetone-Brennero, SP Lodovica, ferrovia Lucca-Aulla, linee elettriche ad alta tensione) e da numerose attività estrattive (anche nelle vicine valli di Pedogna e Socciglia), con forti alterazione degli ecosistemi ripariali e fluviali.

Nei territori montani ed alto collinari le dinamiche più significative sono relative ai rapidi processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali e delle comunità animali e vegetali ad essi legate. Tali processi sono particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il M.te San Giuliano e il Moriglione della Penna.

Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali, di

3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio

Criticità

I processi di urbanizzazione e di consumo di suolo delle pianure alluvionali e dei versanti collinari costituiscono una delle principali dinamiche di trasformazione dell'ambito e la più significativa criticità sulla componente ecosistemica.

Il vasto sistema di pianura si caratterizza per l'elevata presenza di edificato residenziale sparso e concentrato, con prevalente distribuzione lungo il denso reticolo stradale, a cui si associano numerose aree industriali e artigianali.

Ciò ha comportato la perdita di territori agricoli di pianura, spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico (in particolare gli agroecosistemi della pianura lucchese con prati permanenti e densa presenza di siepi, boschetti e filari alberati) e la frammentazione e isolamento delle relittuali aree umide e boschi planiziali e ripariali. Elevata risulta la densità del reticolo stradale nella pianura tra Lucca e Altopascio, con elevata frammentazione e con rilevante effetto barriera dell'asse autostradale.

Tra le criticità più significative legate a tali processi sono da evidenziare le notevoli pressioni esercitate sull'importante area umida del Lago di Sibolla (delimitata a nord e ad ovest dall'autostrada A11 e dalla zona industriale/artigianale di Altopascio), lo sviluppo di nuove aree industriali/artigianali e il nuovo svincolo autostradale al limite settentrionale dell'ex alveo del Bientina (con interessamento di importanti mosaici di agroecosistemi e boschi planiziali), l'espansione di nuove aree urbanizzate nella pianura tra Lucca e il Monte Pisano, interessata da numerose zone umide e palustri.

Lungo il fiume Serchio, allo sviluppo residenziale e artigianale anche in aree di pertinenza fluviale (per es. area industriale di Diecimo), si associa l'impatto esercitato dal corridoio infrastrutturale (S.S. Abetone-Brennero, SP Lodovica, ferrovia Lucca-Aulla, linee elettriche ad alta tensione) e da numerose attività estrattive (anche nelle vicine valli di Pedogna e Socciglia), con forti alterazione degli ecosistemi ripariali e fluviali.

Nei territori montani e alto collinari le dinamiche più significative sono relative ai rapidi processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali e delle comunità animali e vegetali ad essi legate. Tali processi sono particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il M.te San Giuliano e il Moriglione della Penna.

Altre criticità sono legate agli ecosistemi forestali, di

elevata estensione ma talora di scarsa qualità ecologica, con negativa perdita di castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia (in particolare nella Valle di Pedogna, della Pescia di Collodi e nei bassi versanti della bassa Garfagnana), elevata pressione degli incendi (soprattutto sui boschi del Monte Pisano) ed elevato carico di ungulati.

Per quasi tutte le aree umide le principali criticità sono legate alla qualità e quantità degli apporti idrici e alla presenza di specie animali e vegetali aliene (nutria, gambero della Louisiana, *Amorpha fruticosa*, ecc.).

Elevata artificializzazione delle sponde, presenza di sbarramenti in alveo, prelievi idrici, inquinamento delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale costituiscono forti elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali del Serchio e dei principali corsi dell'ambito, ed in particolare della Pescia di Collodi. Quest'ultimo corso d'acqua rappresenta, assieme al Fosso di Sibolla, un importante collegamento ecologico tra l'area di Sibolla e il Padule di Fucecchio.

Tra le principali aree critiche per la funzionalità della rete sono quindi da segnalare l'area attorno al Lago di Sibolla (disturbo da asse autostradale, urbanizzazione aree limitrofe, alterazione qualitativa e quantitativa del regime idrico, interrimento, ecc.), il tratto di pianura tra Altopascio e l'aeroporto di Tassignano (aree artigianali, autostrada, nuovo svincolo, con impatti su importanti boschi planiziali, aree agricole di pianura, effetto barriera e alterazione del reticolo idrografico), la pianura di Verciano tra l'autostrada ed il Monte Pisano (importanti aree umide soggette ad elevata pressione per urbanizzazione e consumo di suolo) e l'area del Fiume Serchio-Valle di Pedogna-Socciglia incentrato sull'area industriale/artigianale di Diecimo, con la presenza di numerosi siti estrattivi e con l'elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale della Lucchesia dipendono in gran parte dalle dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Per la montagna esse coincidono con la rinaturalizzazione delle aree terrazzate dei mosaici di assetto

elevata estensione **ma talora di scarsa qualità ecologica**, con negativa perdita di castagneti da frutto (per abbandono e diffusione di fitopatologie), diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza **di specie alloctone robinia** (in particolare nella Valle di Pedogna, della Pescia di Collodi e nei bassi versanti della bassa Garfagnana), elevata pressione degli incendi (soprattutto sui boschi del Monte Pisano) ed elevato carico di ungulati.

Per quasi tutte le aree umide le principali criticità sono legate alla qualità e quantità degli apporti idrici e alla presenza di specie animali e vegetali aliene (nutria, gambero della Louisiana, *Amorpha fruticosa*, ecc.).

Elevata artificializzazione delle sponde, presenza di sbarramenti in alveo, prelievi idrici, inquinamento delle acque e i periodici tagli della vegetazione ripariale costituiscono forti elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali del Serchio e dei principali corsi dell'ambito, e in particolare della Pescia di Collodi. Quest'ultimo corso d'acqua rappresenta, assieme al Fosso di Sibolla, un importante collegamento ecologico tra l'area di Sibolla e il Padule di Fucecchio.

Tra le principali aree critiche per la funzionalità della rete sono quindi da segnalare l'area attorno al Lago di Sibolla (~~disturbo da~~ asse autostradale, urbanizzazione aree limitrofe, alterazione qualitativa e quantitativa del regime idrico, interrimento, ecc.), il tratto di pianura tra Altopascio e l'aeroporto di Tassignano (aree artigianali, autostrada, nuovo svincolo, con impatti su importanti boschi planiziali, aree agricole di pianura, effetto barriera e alterazione del reticolo idrografico), la pianura di Verciano tra l'autostrada e il Monte Pisano (importanti aree umide soggette ad elevata pressione per urbanizzazione e consumo di suolo) e l'area del Fiume Serchio-Valle di Pedogna-Socciglia ~~incentrato sull'area~~ **caratterizzata dalla zona industriale/artigianale di Diecimo, con la** ~~con~~ **dalla** presenza di numerosi siti estrattivi e ~~con~~ **dalla** elevata artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale.

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Criticità

Le criticità che riguardano il territorio rurale della Lucchesia dipendono in gran parte dalle dinamiche di trasformazione precedentemente descritte. Per la montagna esse coincidono **con l'abbandono delle** ~~normali pratiche agricole~~ **coltivazioni e la**

tradizionale (morfotipo 21), determinata dall'esaurimento delle pratiche agricole. Sui rilievi delle Pizzorne, borghi montani come Pascoso, Villabuona, Pescaglia e in generale i paesi collocati in posizioni più periferiche, conservano un intorno coltivato di dimensioni molto ridotte e il bosco giunge quasi a sfiorarli. L'aspetto più critico legato all'abbandono delle pratiche colturali è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, su quasi tutti i rilievi montani e alto-collinari dell'ambito caratterizzati da versanti instabili dal punto di vista idrogeologico, configura rischi molto consistenti. Nelle aree alto-collinari e montane (Pizzorne, rilievi apuani, Monti d'Oltreserchio) le attività estrattive alterano sensibilmente gli equilibri estetici e percettivi del paesaggio rurale.

Per il paesaggio collinare, eventuali situazioni di criticità possono crearsi sui rilievi più meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi, erosione del suolo e instabilità dei versanti. In questi contesti, occupati da oliveti tradizionali, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, associazioni tra seminativi e oliveti (morfotipi 12, 18, 16) diventa prioritaria la manutenzione in efficienza delle sistemazioni di versante.

Ulteriore criticità per le aree collinari caratterizzate da produzione di deflussi ed erosione del suolo è l'eventuale realizzazione di nuovi impianti viticoli di grandi dimensioni che, con i pesanti sbancamenti che comportano, potrebbero determinare situazioni a rischio erosivo, oltre che semplificazione della maglia agraria. Questa criticità è maggiore nell'arco collinare delle Pizzorne compreso tra Ponte a Moriano e Piazzano/ Stabbiano e tra Valgiano e Petrognano a nord della collina di Montecarlo, caratterizzato dalla compresenza di oliveti e vigneti (morfotipo 18), alcuni dei quali specializzati e di recente realizzazione.

Le criticità maggiori dell'ambito sono concentrate nella piana e sono riconducibili al consumo di suolo agricolo provocato dalla pressione urbana, alla semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici colturali (morfotipo 20) dovuta allo smantellamento del corredo vegetazionale della maglia agraria, alla elevata frammentazione del tessuto agricolo che ostacola la vitalità e il funzionamento delle aziende e può indurre abbandono colturale, alla banalizzazione dei paesaggi di alcuni fondivalle (Torrente Freddana, Rio della Certosa) e di parte del territorio bonificato (ex Lago di Bientina), dovuta all'allargamento della maglia agraria e alla rimozione dell'infrastrutturazione rurale.

~~conseguente~~ la rinaturalizzazione delle aree terrazzate dei mosaici di assetto tradizionale (morfotipo 21). ~~determinata dall'esaurimento delle pratiche agricole.~~ Sui rilievi delle Pizzorne, borghi montani come Pascoso, Villabuona, Pescaglia e in generale i paesi collocati in posizioni più periferiche, conservano un intorno coltivato di dimensioni molto ridotte **per la sempre maggiore avanzata del bosco e il bosco giunge quasi a sfiorarli.** L'aspetto più critico legato all'abbandono delle pratiche colturali è il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie che, su quasi tutti i rilievi montani e alto-collinari dell'ambito caratterizzati da versanti instabili dal punto di vista idrogeologico, configura rischi molto consistenti. Nelle aree alto-collinari e montane (Pizzorne, rilievi apuani, Monti d'Oltreserchio) le attività estrattive alterano sensibilmente gli equilibri estetici e percettivi del paesaggio rurale.

Per il paesaggio collinare, eventuali situazioni di criticità possono crearsi sui rilievi più meridionali delle Pizzorne e dei Monti Pisani, caratterizzati da fenomeni di produzione di deflussi, erosione del suolo e instabilità dei versanti. In questi contesti, occupati da oliveti tradizionali, mosaici a oliveto e vigneto prevalenti, associazioni tra seminativi e oliveti (morfotipi 12, 18, 16) diventa prioritaria la manutenzione in efficienza delle sistemazioni di versante.

L'interruzione delle pendenze più lunghe e il ~~mantenimento in efficienza delle opere di contenimento dei versanti sono indicati anche per le colture specializzate di grande estensione con ridisegno integrale della maglia agraria, specie in aree~~ Ulteriore criticità per le aree collinari caratterizzate da produzione di deflussi ed erosione del suolo. è l'eventuale realizzazione di nuovi impianti viticoli di grande estensione che possono comportare un complessivo impoverimento dei caratteri paesaggistici principalmente per la rimozione della rete di infrastrutturazione rurale che, con i pesanti sbancamenti che comportano, potrebbero determinare situazioni a rischio erosivo, oltre che semplificazione della maglia agraria. Questa criticità è maggiore nell'arco collinare delle Pizzorne compreso tra Ponte a Moriano e Piazzano/ Stabbiano e tra Valgiano e Petrognano a nord della collina di Montecarlo, caratterizzato dalla compresenza di oliveti e vigneti (morfotipo 18), alcuni dei quali specializzati e di recente realizzazione.

Le criticità maggiori dell'ambito sono concentrate nella piana e sono riconducibili al consumo di suolo agricolo provocato dalla pressione urbana, alla semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici colturali (morfotipo 20) dovuta allo smantellamento del corredo vegetazionale della maglia agraria, alla elevata frammentazione del tessuto agricolo che

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale e ne pregiudicano la riproducibilità. Le criticità di ambito sono individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti in linea con la definizione di patrimonio territoriale e sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.

Pianura e, in misura minore, rilievi collinari e montuosi rappresentano i contesti territoriali contraddistinti da un livello di criticità che negli anni ha raggiunto una preoccupante soglia di attenzione. Criticità, anzitutto, da rischio idraulico, aggravato dalla crescente urbanizzazione degli spazi di pertinenza fluviale dei principali corsi dell'ambito (in particolare, lungo il fiume Serchio e il Pescia), cui si sommano altre dinamiche negative sulle componenti idro-geomorfologiche ed ecosistemiche. Tra queste: problemi di ristagno di acque superficiali, dovuti alla particolare suscettibilità alla compattazione e al deflusso superficiale dei suoli; fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee; crescenti emungimenti sia per prelievi idropotabili (area di Bientina) sia, soprattutto, per soddisfare il fabbisogno idrico industriale (Capannori, Fratina,

ostacola la vitalità e il funzionamento delle aziende e può indurre abbandono colturale, alla banalizzazione dei paesaggi di alcuni fondivalle (Torrente Freddana, Rio della Certosa) e di parte del territorio bonificato (ex Lago di Bientina), dovuta all'allargamento della ~~maglia agraria e alla~~ rimozione dell'infrastrutturazione rurale.

Interpretazione di sintesi

4.2 Criticità*

**La sezione "Criticità di sintesi" è il risultato della rivasitazione a seguito dell'accoglimento delle osservazioni e costituiscono una sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.*

*Le criticità **descrivono** ~~sono intese come le~~ ~~dinamiche e~~ **gli effetti di pressione che rischiano di alterare** le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, ~~in~~ ~~linea con la definizione~~ **coerentemente** con la definizione di patrimonio territoriale, ~~e sono~~ ~~formulate, generalmente, come relazioni tra il~~ ~~sistema insediativo storico, il supporto~~ ~~idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio~~ ~~agroforestale.~~ **Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante.***

Le criticità più rilevanti dell'ambito si concentrano nell'ampia pianura lucchese e sono conseguenti, in particolare, all'intensa pressione antropica che dalla metà degli anni Cinquanta ha prodotto una crescita insediativa - priva di una chiara gerarchia morfologica e, tendenzialmente, senza soluzioni di continuità - tale da alterare e compromettere le relazioni paesaggisticamente rilevanti tra la città di Lucca e il sistema rurale delle corti di pianura e delle ville collinari. Le conurbazioni lineari continue, produttive e residenziali, saldandosi con le espansioni dei centri limitrofi, hanno comportato la destrutturazione e frammentazione del sistema a maglia delle corti lucchesi. Tutto ciò ha messo in crisi le componenti insediative e infrastrutturali storiche, e generato fenomeni di congestione del traffico conseguenti alla forte dispersione insediativa.

eccetera); artificializzazione delle sponde fluviali, con sbarramenti in alveo e periodici tagli della vegetazione ripariale; presenza di specie animali e vegetali aliene (nutria, gambero della Louisiana, *Amorpha fruticosa*, eccetera) in buona parte delle aree umide dell'ambito.

Le dinamiche di trasformazione conseguenti alla sproporzionata e intensa pressione antropica, che contraddistinguono l'ambito della Lucchesia, emergono con estrema chiarezza mettendo a confronto la periodizzazione dell'edificato e delle infrastrutture della piana a fine Ottocento e al 2011.

In pratica, all'immagine consolidata e in perfetto equilibrio del paesaggio di fine '800, che ci raccontava di un compatto (ed unico) sistema urbano (Lucca) racchiuso entro le mura e circondato da un contesto agricolo segnato da una densa trama di poderi, dal sistema diffuso delle corti, da nuclei rurali minori, da una struttura radiale della viabilità in stretto rapporto con il territorio, si va a sovrapporre, già a partire dalla metà degli anni Cinquanta (per poi "degenerare" negli ultimi decenni), una crescita insediativa disordinata, informe, pervasiva, priva di qualsiasi gerarchia e soluzione di continuità, tale da alterare e compromettere irrimediabilmente le relazioni agro-urbane tra Lucca e il sistema rurale delle corti e delle ville collinari circostanti.

Le ripercussioni negative, che hanno investito soprattutto la piana (non risparmiando i paesaggi pedecollinari e collinari), ci descrivono un complesso sistema di criticità che ha messo in crisi anzitutto le relazioni esistenti tra territorio e componenti insediative e infrastrutturali storiche: frequenti conurbazioni di tipo lineare (costituite in larga parte da piattaforme produttive e/o da quartieri residenziali) con scarsi livelli di porosità ed elevati carichi insediativi conseguenti alle espansioni urbane; lungo le principali direttrici storiche di collegamento e accesso alla città di Lucca, si evidenziano ulteriori e pesanti conurbazioni lineari continue, che vanno a saldarsi alle espansioni residenziali dei centri urbani limitrofi (Capannori, Lunata, Carraia, eccetera); destrutturazione e frammentazione del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi e conseguente compromissione delle loro relazioni agro-ambientali

Sempre nelle aree di pianura si è verificato un indebolimento dell'infrastrutturazione rurale, con una progressiva semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici colturali; la perdita di territori agricoli spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico, con prati permanenti e, un tempo, densa presenza di siepi, boschetti e filari alberati; l'alterazione dei rapporti fondativi che legavano il sistema insediativo storico al tessuto dei coltivi; l'interclusione nell'urbanizzato di sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide periurbane di alto valore naturalistico.

Anche nella fascia pedecollinare, in collina e in montagna sono presenti criticità, pur meno consistenti. Le aree collinari sono interessate da alcuni fenomeni di dispersione degli insediamenti e delle attività produttive, con conseguente compromissione e decontestualizzazione di parte del sistema storico delle ville lucchesi.

Oltre alla pericolosità geomorfologica dei versanti franosi a forte pendenza, collina e pedecollina risultano interessate da processi di abbandono delle attività agro-pastorali, con la perdita di agroecosistemi tradizionali. A tale abbandono consegue la riduzione delle attività di gestione del bosco, con la relativa scomparsa dei castagneti da frutto e il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali.

Sui Monti d'Oltre Serchio e lungo la valle del Serchio sono infine presenti sia attività estrattive che cave dismesse con ampi fronti di escavazione.

con il territorio agricolo residuale.

Oltre ai caratteri insediativi-residenziali, le dinamiche di trasformazione hanno profondamente alterato gli assetti industriali storici.

A partire dagli anni Sessanta, ad esempio, si è assistito alla progressiva delocalizzazione degli stabilimenti produttivi del distretto dell'industria cartaria (risalente al 1300) dalla Valle del Serchio verso la Piana di Lucca, in particolar modo nelle aree di Porcari, Capannori, Altopascio (ormai in contatto con la zona umida protetta di Sibolla) e in Val Freddana. Alla delocalizzazione del distretto storico produttivo della carta si sono andati ad affiancare crescenti fenomeni di polarizzazione e dispersione del sistema industriale nel suo complesso. Polarizzazione causata principalmente dall'alta concentrazione di insediamenti produttivi (immediata periferia di Lucca, presso Altopascio, eccetera), spesso localizzati in zone sensibili dal punto di vista ambientale, paesaggistico e idrologico (in prossimità di siti naturali protetti, entro aree di subsidenza, eccetera). Dispersione, altresì, imposta dal proliferare di molte attività nei centri agricoli minori, nelle corti e all'interno delle abitazioni, con una contiguità indissolubile tra luogo di residenza e luogo di lavoro (problematiche di relazione tra le diverse parti degli insediamenti, concentrazione del trasporto merci su gomma, progressiva congestione del traffico, eccetera).

All'alterazione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito "Lucchesia" ha contribuito, in maniera altrettanto rilevante, l'impatto dovuto alla complessa quanto caotica espansione della rete infrastrutturale. Oltre alla costruzione dell'autostrada A11 (Firenze-Mare), barriera fisica "per eccellenza", ulteriore cesura-interclusione degli spazi agricoli della piana, sono da segnalarsi come particolarmente critiche: le circonvallazioni di Capannori-Tassignano e Altopascio-Pesciatina, con effetti territoriali di saturazione delle aree intercluse e ulteriore polarizzazione di aree industriali lungo nastri continui indistinti; il nuovo svincolo autostradale al limite settentrionale dell'ex alveo del Bientina, con interessamento di importanti mosaici di agroecosistemi e boschi planiziali; le notevoli pressioni esercitate dalla zona industriale/artigianale di Altopascio e dall'autostrada A11 sull'area umida

del Lago di Sibolla.

Il confronto tra ante e post anni Cinquanta mette in luce altre disfunzioni che hanno profondamente alterato le qualità, gli equilibri e i sistemi relazionali del patrimonio territoriale agroforestale. Tra queste: la banalizzazione, dovuta all'allargamento della maglia agraria e alla scomparsa dell'infrastrutturazione rurale, di alcuni paesaggi di fondovalle (Torrente Freddana, Rio della Certosa) e di parte del territorio bonificato (ex Lago di Bientina); lo smantellamento del ricco equipaggiamento vegetazionale della maglia agraria, con progressiva semplificazione ecologica e paesaggistica dei mosaici culturali; la perdita di territori agricoli di pianura (in particolare, gli agroecosistemi della pianura lucchese) spesso di elevato valore naturalistico e paesaggistico (prati permanenti e densa presenza di siepi, boschetti e filari alberati); l'alterazione dei rapporti fondativi che legavano il sistema insediativo storico (in particolare, il sistema delle corti rurali) al tessuto dei coltivi; l'interclusione di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide periurbane di alto valore naturalistico; fenomeni di abbandono delle pratiche agricole causati dalla marginalizzazione o eccessiva frammentazione dei terreni rurali.

Tra i contesti territoriali e paesaggistici contraddistinti da un elevato livello di criticità rientrano, anche se in misura minore rispetto agli ambiti confinanti, la fascia pedecollinare, la collina e i rilievi montuosi. Da segnalarsi, anzitutto, l'elevata pericolosità geomorfologica dovuta a fenomeni franosi (lungo i versanti a forte pendenza), l'attività estrattiva (più contenuta rispetto ai confinanti bacini marmiferi apuani) sui Monti d'Oltre Serchio e lungo la valle del Serchio (tra Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano), la presenza di cave inattive con ampi fronti di escavazione (che interessano affioramenti di litologie carbonatiche della Falda Toscana).

Oltre alla pericolosità geomorfologica, l'ambito della Lucchesia risulta soggetto a frequenti processi di abbandono delle attività agro-pastorali (particolarmente significativi sui rilievi delle Pizzorne, delle Valli del Freddana e Pedogna e lungo il crinale tra il Monte San Giuliano e il Moriglione della Penna), con perdita di habitat prativi e pascolivi e di agroecosistemi tradizionali e delle comunità animali

e vegetali ad essi legate. A tale abbandono sono correlate altre problematiche, in parte già evidenziate negli ambiti limitrofi: riduzione della frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco, con relativa scomparsa dei castagneti da frutto (ulteriormente aggravata dalla diffusione di fitopatologie); degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali (muri a secco, terrazzi, lunette); diffusione di cenosi forestali esotiche a dominanza di robinia (in particolare, nella Valle di Pedogna, della Pescia di Collodi); progressiva e intensa diffusione dei robinieti nei bassi versanti montani e negli impluvi; forte alterazione del sottobosco per l'elevato carico di ungulati e delle pinete (prevalentemente di pino marittimo); elevata pressione degli incendi (soprattutto lungo i versanti settentrionali del Monte Pisano).

Rilevanti fenomeni di dispersione degli insediamenti e delle aree produttive, con conseguente compromissione e decontestualizzazione del sistema storico delle ville lucchesi, completano il quadro delle criticità cui sono soggette le fasce pedecollinari e collinari della Lucchesia.

Indirizzi per le politiche

(I inv.)

Per quanto riguarda i territori collinari e montani, gli indirizzi sono generalmente conformi con quanto riportato per i relativi sistemi morfogenetici nella legenda regionale.

È opportuno ricordare, in modo particolare, la necessità di attenta gestione dei versanti ripidi dei sistemi montani e collinari modellati su formazioni arenacee della Falda Toscana e del basamento. Data la presenza comune di coperture detritiche, questi versanti, stabili, produttivi e idrogeologicamente preziosi nella gestione forestale, sono suscettibili di rapida degradazione in seguito all'apertura mal progettata di infrastrutture viarie minori; anche la manutenzione delle infrastrutture esistenti deve essere oggetto di attenta progettazione.

Le aree di Montagna silicoclastica, in particolare l'altopiano delle Pizzorne, sono coperte da suoli meno fertili di quanto tipico del sistema morfogenetico, ma di grande importanza

Indirizzi per le politiche *

** La sezione "Indirizzi per le politiche" è il risultato della riorganizzazione funzionale della scheda d'ambito e dell' adeguamento sulla base delle osservazioni, con riferimento alla Disciplina di piano rivista (art. 3bis)*

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

1. Nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano, indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane.

2. Al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale:

- favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale

idrogeologica; la gestione delle foreste dovrebbe quindi dare un maggior peso agli aspetti di conservazione e creazione di valore ecologico.

Le maggiori necessità di gestione si concentrano nell'area di pianura. Per alleviare i conflitti, è necessario ricercare modalità di produzione che contengano i prelievi idrici, soprattutto in agricoltura. In questo ultimo settore è anche necessario operare per prevenire il rilascio di inquinanti pericolosi per le falde acquifere.

È necessario in generale favorire l'infiltrazione dell'acqua nel suolo, anche come modalità per contenere i danni delle esondazioni, con la condizione aggiuntiva della necessità di impedire la dispersione di inquinanti, ed è inoltre necessario garantire l'equilibrio, qualitativo e quantitativo, delle zone umide, promuovendo la ricarica della falda e prevenendo l'afflusso di inquinanti.

Nei pregiati sistemi agricoli della Collina a versanti dolci e del Margine, è necessario prevenire fenomeni di trasformazione che incrementino il carico di sostanza inquinanti sul sistema idrogeologico, veicolati da deflussi nel primo caso e dall'infiltrazione nel secondo.

L'area di Margine delle Cerbaie presenta caratteristiche particolari, in particolare una migliore capacità di protezione delle falde acquifere; soggetto a studi più dettagliati, potrebbe accogliere maggiori utilizzazioni, che non risentano della misera fertilità dei suoli.

(II inv.)

La limitazione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione delle pianure alluvionali costituisce il principale indirizzo per le politiche. Ciò con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero, alla pianura agricola ad est di Lucca ed alle aree di pertinenza fluviale.

Nell'ambito di questo obiettivo risulta importante limitare i processi di consumo di suolo e di impermeabilizzazione delle aree circostanti le numerose aree umide relittuali e conservare integralmente, ed eventualmente riqualificare, gli ecosistemi palustri ed i boschi planiziali, ciò anche mediante il miglioramento della qualità e quantità degli apporti idrici e il controllo delle specie aliene (in particolare al Lago di Sibolla).

Importante risulta il mantenimento di buoni livelli di qualità delle acque del Canale Rogio e del Fosso di

(abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente;

- sviluppando forme di integrazione con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);
- potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

3. Al fine di preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali:

- promuovendo la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione;
- contrastando i processi di abbandono delle pratiche colturali e favorendo nello stesso tempo la manutenzione delle sistemazioni idrauliche;
- favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi poste attorno ai nuclei storici.

4. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici)

5. Al fine di tutelare l'identità paesaggistica dell'anfiteatro collinare che circonda la pianura, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologico-percettiva di Lucca e della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici;
- l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, Nozzano e Montecarlo, con il loro intorno territoriale e le visuali panoramiche da e verso la piana.

6. Al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, anche attraverso forme di sostegno economico:

- il mantenimento dei coltivi che tradizionalmente costituiscono un'unità

Sibolla e Pescia di Collodi, questi ultimi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla ed il Padule di Fucecchio.

Nell'alta pianura di Bientina il mantenimento di una buona permeabilità ecologica è perseguibile mediante la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (in particolare l'asse autostradale A11, la ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e le aree industriali). Ciò con particolare riferimento al Fosso Tazzera, Rio Leccio, Fossa Nuova e Rio San Gallo la cui riqualificazione consentirà di migliorare i collegamenti ecologici tra la pianura ed il sistema collinare ("corridoio ecologico fluviale da riqualificare").

Per la sfagneta di San Lorenzo a Vaccoli risulta importante la sua tutela integrale, il controllo del regime idraulico e la limitazione alla diffusione spontanea di pini.

Per le zone agricole di pianura della periferia di Lucca, in particolare ai suoi confini meridionali ed orientali, risulta importante il mantenimento degli agroecosistemi tradizionali di pianura, ancora oggi caratterizzati dalla presenza di prati permanenti e prati regolarmente sfalciati (assai rari nel paesaggio agricolo toscano di pianura e classificati come habitat di interesse comunitario), assai ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili).

In tale contesto di particolare interesse sono gli agroecosistemi mosaicati tra i boschetti planiziali relittuali situati a nord e a sud dell'autostrada A11, presso l'aeroporto di Tassignano ed in parte recentemente interessati dalla realizzazione di un nuovo svincolo autostradale.

Tra gli altri indirizzi risultano importanti il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, indispensabili per la conservazione dei paesaggi montani agricoli e pascolivi di alto valore naturalistico,

e la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, riducendo il tasso di consumo di suolo e di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale (con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra ponte a Moriano e Diecimo), migliorando i livelli di compatibilità delle numerose attività estrattive di fondovalle (lungo le sponde del Fiume Serchio e dei torrenti Pedogna e Socciglia) e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde.

In ambito forestale sono auspicabili interventi selvicolturali finalizzati a limitare la diffusione delle cenosi esotiche di robinia e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto, e attenti controlli per limitare i

morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale;

- la funzionalità del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.

7. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle (vedi la cartografia dei sistemi morfogenetici):

8. Al fine di tutelare le risorse idriche, promuovere la ricarica della falda e preservare l'equilibrio idraulico del territorio dell'ambito, è opportuno, nella conduzione di ogni attività produttiva=privilegiare soluzioni che favoriscano l'infiltrazione dell'acqua nel suolo e modalità di produzione che contengano i prelievi idrici e prevengano il rilascio di inquinanti pericolosi per le falde acquifere.

9. Al fine di preservare gli elevati valori naturalistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della piana lucchese, garantire azioni volte a:

- conservare integralmente, ed eventualmente riqualificare, gli ecosistemi palustri, i boschi planiziali, ciò anche mediante il miglioramento della qualità e quantità degli apporti idrici e il controllo delle specie aliene (in particolare per il Lago di Sibolla);
- limitare i processi di impermeabilizzazione delle aree circostanti le numerose aree umide relittuali;
- mantenere buoni livelli di qualità delle acque del Canale Rogio e del Fosso di Sibolla e Pescia di Collodi, questi ultimi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla e il Padule di Fucecchio;
- mantenere, nell'alta pianura di Bientina, una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali). Ciò con particolare riferimento al "corridoio

frequenti incendi estivi sul Monte Pisano. Importanti direttrici di connettività da riqualificare o da ricostituire sono indicate per la Valle del Rio Guappero (effetto barriera dell'urbanizzazione della valle rispetto alla continuità forestale) e per la strettoia della Steccaia, lungo il Fiume Arno, con presenza dell'Autostrada A11 e della Ferrovia Pisa-Lucca ed effetto barriera tra i boschi dei Monti Pisani e quelli dei Monti di Filettole e dei bassi rilievi apuani.

Il mantenimento di buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo nell'alto bacino del Rio Leccio consentirà inoltre di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare).

(III inv.)

Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo, ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra Lucca e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Serchio, Ex lago di Bientina, Monti pisani, colline dell'Oltre Serchio e delle Pizzorne).

Più specificatamente, in pianura, è necessario arrestare l'ulteriore dispersione residenziale e produttiva in territorio rurale, anche attraverso la definizione e riqualificazione di margini urbani e la salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani, con particolare attenzione all'area settentrionale dell'ex Lago di Bientina e a quella compresa tra l'autostrada e i Monti Pisani.

Risulta prioritario, altresì, impedire la saldatura delle conurbazioni lineari, attraverso la salvaguardia e riqualificazione dei varchi ineditati; con particolare riferimento a quelle lungo la viabilità radiale in uscita da Lucca (via Pesciatina - SS 435, via Romana, via Pisana, via Sarzanese); nonché lungo la viabilità pedecollinare che costeggia i Monti Pisani (via Sottomonte), le Pizzorne e le colline di Montecarlo (Fratina-Porcari-Altopascio).

È necessario, inoltre, evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande

ecologico fluviale da riqualificare" del Fosso Tazzera, Rio Leccio, Fossa Nuova e Rio San Gallo, indicato nella carta della rete ecologica;

- perseguire la tutela integrale della sfagneta di San Lorenzo a Vaccoli, e prevedere azioni volte al controllo del regime idraulico e laddove possibile alla limitazione della diffusione spontanea di pini.

10. Al fine di riqualificare il territorio della piana è necessario perseguire politiche volte a limitare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione. Tale indirizzo risulta prioritario per l'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, la zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, la pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero, la pianura agricola ad est di Lucca e le aree di pertinenza fluviale. In particolare è opportuno:

- avviare azioni volte a contrastare i processi di saldatura delle conurbazioni lineari, mantenendo i varchi ineditati e promuovendone la riqualificazione, con particolare riferimento alla viabilità radiale in uscita da Lucca (via Pesciatina - SS 435, via Romana, via Pisana, via Sarzanese), e alla viabilità pedecollinare che costeggia i Monti Pisani (via Sottomonte), le Pizzorne e le colline di Montecarlo (Fratina-Porcari-Altopascio);
- garantire azioni volte a limitare l'ulteriore dispersione residenziale e produttiva in territorio rurale, promuovendo azioni di salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli;
- incentivare il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate a corona di Lucca, come occasione per la riqualificazione dei tessuti della città contemporanea e dei margini urbani.

11. Nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come l'autostrada A11), garantire che le nuove realizzazioni non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;

comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come l'autostrada A11), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante.

Per quanto riguarda le grandi piattaforme produttive e logistiche, l'obiettivo strategico è quello di assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti che si sviluppano lungo l'autostrada e le strade di grande comunicazione; evitando la dispersione incrementale di ulteriori lotti.

È necessario, inoltre, promuovere il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate a corona di Lucca, sia come occasione per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea sia per la riqualificazione dei margini urbani, assicurandone prestazioni ambientali e destinazioni d'uso compatibili con il contesto.

Allo stesso tempo, è prioritario salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico-identitario della piana lucchese, nonché la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano a quello rurale, sia alla scala delle grandi città, sia a quella dei nuclei storici rurali, delle corti e dell'edilizia colonica sparsa. In particolare, va salvaguardata:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria e dalle sistemazioni degli spalti esterni a verde, e rafforzato ed esaltato dal vuoto dall'anello dei viali e dalla maglia urbana compatta di metà novecento;
- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico a maglia delle corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura.

A tal fine è importante arrestare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia ad opera di nuove urbanizzazioni, mantenendo e riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici delle corti; anche mantenendo o ricollocando all'interno di essi le funzioni di interesse collettivo e di interscambio tra città e campagna.

È necessario salvaguardare e valorizzare, inoltre, l'identità agro-paesaggistica "dell'anfiteatro collinare" che circonda la pianura e salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-

- indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti ed evitare la dispersione incrementale di ulteriori lotti.

12. Al fine di tutelare i caratteri identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale della piana è necessario:

- favorire il mantenimento delle attività agricole e degli agroecosistemi, spesso ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili).
- garantire una sistemazione dei coltivi che consenta un efficace smaltimento delle acque ~~favorire il mantenimento della maglia agraria tipica delle aree storicamente bonificate per finalità paesistiche, ecologiche e di regolazione idraulica, rispettando le giaciture di suddivisione dei coltivi che consentono un efficace smaltimento delle acque~~ e conservando, ove possibile, la continuità della rete di infrastrutturazione rurale (viabilità minore e vegetazione di corredo).

13. Al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- ▲ l'integrità del profilo urbano di Lucca, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria e dalle sistemazioni degli spalti esterni a verde, e rafforzato ed esaltato dal vuoto dell'anello dei viali e dalla maglia urbana compatta di metà novecento;
- ▲ gli elementi del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura e le loro relazioni con il paesaggio agrario circostante, contrastando l'ulteriore erosione del territorio rurale, riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli e naturali interclusi e collocando, ove possibile, nei nodi insediativi storici, funzioni di interesse collettivo e di interscambio tra città e campagna.

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

14. Sui versanti ripidi dei sistemi montani e collinari modellati su formazioni arenacee della Falda

percettiva di Lucca e della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici. Con particolare attenzione ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi (Saltocchio, Marlia, San Colombano, Segromigno, Camigliano), all'Oltreserchio (da Ponte a Moriano ad Arliano, Nozzano, Balbano) e ai Monti Pisani (Meati e Cerasomma, Valle del Guappero, Guamo, Vorno, Coselli e Colle del Compito). È necessario tutelare, altresì, l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, Nozzano e Montecarlo, con il loro intorno territoriale e le visuali panoramiche da e verso la piana.

Andrebbe, inoltre, salvaguardato e recuperato il patrimonio culturale costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse opere e stazioni; anche nell'ottica di una loro integrazione, insieme alla viabilità storica, alle alzaie dei canali, agli argini dei fiumi, alle strade campestri, ecc., in una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio lucchese (con particolare riferimento alla linea Lucca-Pontedera).

Nella media valle del Serchio e nel fondovalle del Pedogna, è prioritario evitare ulteriori processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione dei contesti fluviali, contenendo le espansioni residenziali e produttive dei principali insediamenti di fondovalle (Ponte a Moriano, Decimo e Borgo a Mozzano) e tutelando i varchi e le aree agricole e naturali perifericali. È necessario, altresì, riqualificare e valorizzare le riviere fluviali in chiave multifunzionale, dare continuità alle aree agricole e naturali perifericali e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi; anche riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca e gli spazi pubblici lungo il fiume, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano.

Obiettivo strategico per la valle è, inoltre, la valorizzazione del ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica – quali mulini, ex- cartiere e quant'altro. Va salvaguardata e valorizzata, inoltre, la rete ferroviaria storica Lucca-Aulla e le connesse stazioni, anche integrandola con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle.

Toscana e del basamento, potenzialmente suscettibili di fenomeni di rapida degradazione dovuti all'apertura di infrastrutture viarie, è opportuno indirizzare la progettazione delle stesse e la manutenzione delle strade esistenti in modo da garantire la stabilità dei versanti.

15. Perseguire azioni volte alla riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, prediligendo soluzioni che limitino l'ulteriore consumo di suolo e l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale (con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra ponte a Moriano e Decimo), promuovendo il miglioramento dei livelli di compatibilità delle numerose attività estrattive di fondovalle (lungo le sponde del Fiume Serchio e dei torrenti Pedogna e Socciglia) e delle periodiche attività di pulizia delle sponde.

16. In ambito forestale è opportuno promuovere la gestione forestale sostenibile orientata a favorire le specie autoctone, e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto. Occorre inoltre prevedere maggiori controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monte Pisano.

17. Promuovere la riqualificazione e la ricostituzione delle importanti direttrici di connettività indicate nella carta della rete ecologica e interessate da fenomeni di compromissione o interruzione della continuità ecologica.

18. Favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio lucchese che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi perifericali, tracciati delle ferrovie storiche dismesse (con particolare riferimento alla linea Lucca-Pontedera) e tratte ferroviarie secondarie in funzione (con particolare riferimento alla linea Lucca-Aulla).

19. Avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Serchio e le sue relazioni con il territorio circostante:

- ▲ riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi;
- ▲ migliorando l'accessibilità al fiume;
- ▲ riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifericali e assicurandone la continuità;
- ▲ valorizzando il ruolo connettivo svolto dal fiume (considerato assieme alle sue aree di pertinenza) come via d'acqua e come parte del sistema della mobilità dolce;

In montagna, l'obiettivo principale riguarda il contenimento dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali e la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale con nuove funzioni strategiche di presidio ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica); favorendo il riuso del patrimonio abitativo e potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

(IV inv.)

Per la porzione montana della Lucchesia, l'indirizzo di fondo è di limitare i processi di rinaturalizzazione conseguenti agli abbandoni colturali, in particolare favorendo la riattivazione di economie agrosilvopastorali e sostenendo la conservazione delle corone o delle fasce di territorio agricolo d'impronta tradizionale poste attorno ai nuclei storici (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville) e rispetto ad essi dimensionate.

Nell'anfiteatro collinare permangono paesaggi di straordinario valore dei quali va prioritariamente salvaguardata la relazione strutturante, ovvero quella che lega sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi.

Tale finalità comporta la preservazione dell'integrità morfologica di nuclei accentrati, pievi, conventi e ville storiche riconducibili alla tipologia della "villa lucchese", maggiormente diffuse nel territorio a nord del Serchio fino al torrente Pescia di Collodi (al suo interno, tra Saltocchio, Marlia, San Colombano, Segromigno, Camigliano, si trova l'ambito di maggiore concentrazione delle ville e di più elevato valore storico-architettonico e paesaggistico delle stesse); nel territorio dell'Oltreserchio da Ponte a Moriano ad Arliano, Nozzano, Balbano; in quello dei Monti Pisani (plessi di Meati e Cerasomma, della Valle del Guappero, di Guamo, Vorno e Coselli e del Colle di Compito). A questo indirizzo va associata la preservazione dei tessuti agricoli che storicamente costituiscono un'unità morfologica e percettiva (e storicamente funzionale) con i manufatti stessi. In questi contesti occorre favorire il più possibile la conservazione dei coltivi tradizionali, con particolare riferimento agli oliveti terrazzati che svolgono anche insostituibili funzioni di presidio idrogeologico. Da limitare, qui e nelle aree di Margine, la realizzazione di impianti viticoli disposti senza interruzione della continuità della pendenza per i rischi erosivi che comportano.

In pianura sussistono importanti testimonianze dell'organizzazione territoriale di cui la corte

✧ tutelando i valori storico-testimoniali del sistema fluviale anche attraverso progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, sistemazioni idrauliche e così via).

lucchese era fulcro e perno. Tali strutture vanno perciò il più possibile preservate nella loro integrità morfologica e nella loro relazione con il paesaggio agrario circostante, nel quale va limitata al massimo la realizzazione di nuovi manufatti edilizi.

La maglia fitta tipica di questi contesti storicamente bonificati dovrebbe essere mantenuta sia per finalità paesistiche che ecologiche e di regolazione delle acque superficiali, mantenendo una dimensione contenuta degli appezzamenti, rispettando le giaciture storiche che consentono un efficace smaltimento delle acque, tutelando la continuità della rete di infrastrutturazione rurale (viabilità podereale, rete scolante, vegetazione di corredo).

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.

Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - Evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del

Disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

~~*Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito.*~~

~~*Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.*~~

Obiettivo 1

Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

1.1 - Evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area

Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti in edificati;

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, e ricostruire le sue relazioni con il territorio agricolo circostante attraverso:

- il mantenimento e la riqualificazione dei varchi ineditati lungo la maglia viaria;
- la valorizzazione delle Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;
- la ricostituzione di una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, riammagliando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;
- la conservazione delle tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e spazi aperti;
- la tutela dei rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche

1.3 - salvaguardare le visuali che si aprono dall'autostrada A11 e che intercettano i filari di colture legnose, le corti, le pendici boschive dei Monti Pisani e i rilievi montuosi delle Apuane e delle Pizzorne.

1.4 - mantenere gli agroecosistemi tradizionali di pianura, ancora oggi caratterizzati dalla presenza di prati permanenti e prati regolarmente sfalciati assai ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili), con particolare riferimento agli agroecosistemi mosaicati tra i boschetti pianiziali relittuali situati a nord e a sud dell'autostrada A11 e alle aree agricole che si estendono oltre i confini urbanizzati meridionali e

circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti ineditati;

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, e ricostruire le sue relazioni con il territorio agricolo circostante attraverso: **conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti** mantenendo e riqualificando • il mantenimento e la riqualificazione dei varchi ineditati lungo la maglia viaria.

Orientamenti

- **mantenere e riqualificare** i varchi ineditati lungo la maglia viaria.
- ~~la valorizzazione delle~~ valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale;
- ~~la ricostituzione di~~ **ricostituire** una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, riammagliando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;
- ~~la conservazione delle conservare le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e spazi aperti;~~
- ~~la tutela dei tutelare~~ i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche.

1.3 - salvaguardare le visuali **paesaggisticamente significative** che si aprono dall'autostrada A11 **verso e che intercettano le aree coltivate i filari di colture legnose**, le corti, le pendici boschive dei Monti Pisani e i rilievi montuosi delle Apuane e delle Pizzorne.

1.4 – **tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;**

~~favorire il mantenimento di attività agricole economicamente vitali garantendo, ove possibile, la permanenza degli agroecosistemi tradizionali di pianura, ancora oggi caratterizzati dalla presenza di~~

<p>orientali della città di Lucca.</p> <p>1.5 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio planiziale dell'ambito e conservare i boschi planiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore con particolare riferimento al Canale Rogio, del Fosso di Sibolla e Pescia di Collodi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla ed il Padule di Fucecchio.</p> <p>1.6 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico le aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate").</p> <p>1.7 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città e contrastare i fenomeni di dispersione insediativa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea; • la riorganizzazione degli accessi alle aree industriali e artigianali; • la ridefinizione e riqualificazione dei margini urbani e dell'intorno stradale; • la tutela dei con visivi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche; • la razionalizzazione e il potenziamento delle connessioni ciclopedonali <p>1.8 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;</p>	<p>prati permanenti e prati regolarmente sfalcati assai ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili), con particolare riferimento agli agroecosistemi mosaicati tra i boschetti planiziali relittuali situati a nord e a sud dell'autostrada A11 e alle aree agricole che si estendono oltre i confini urbanizzati meridionali e orientali della città di Lucca.</p> <p>1.5 - <u>conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio planiziale dell'ambito e conservare i boschi planiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore. con particolare riferimento al Canale Rogio, del Fosso di Sibolla e Pescia di Collodi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla ed il Padule di Fucecchio.</u></p> <p>1.6 - <u>favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e riqualificare dal punto di vista ambientale e paesaggistico le aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate").</u></p> <p>1.7 - <u>salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea.</u> • il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea; Orientamenti <ul style="list-style-type: none"> • la riorganizzazione degli riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali; • la ridefinizione e riqualificazione dei ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell'intorno stradale; • la tutela dei tutelare i con visivi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche; • la razionalizzazione e il potenziamento delle razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali. </p> <p>1.8 - <u>salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla</u></p>
--	---

1.9 - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;

1.10 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

1.11 - valorizzare il tracciato della linea ferroviaria di fondovalle Lucca-Aulla e le connesse stazioni minori, quale asse portante, insieme ai percorsi lungo fiume e alla viabilità storica, del sistema di mobilità dolce.

Obiettivo 2 Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

2.2 - valorizzare l'identità agro-paesaggistica "dell'anfiteatro collinare" che circonda la pianura e salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi (Saltocchio, Marlia, San Colombano, Segromigno, Camigliano), all'Oltreserchio (da Ponte a Moriano ad Arliano, Nozzano, Balbano) e ai Monti Pisani (Meati e Cerasomma, Valle del Guappero, Guamo, Vorno, Coselli e Colle del Compito) attraverso:

- la salvaguardia del complesso della Villa e del suo intorno paesistico, costituito dal giardino o dal parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza.
- la conservazione delle relazioni gerarchiche e

circonvallazione si dipartono;

1.9 - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;

1.10 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

~~1.11 - valorizzare il tracciato della linea ferroviaria di fondovalle Lucca-Aulla e le connesse stazioni minori, quale asse portante, insieme ai percorsi lungo fiume e alla viabilità storica, del sistema di mobilità dolce.~~

Obiettivo 2 Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;

2.2 - valorizzare l'identità agro-paesaggistica "dell'anfiteatro collinare" che circonda la pianura e salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi (Saltocchio, Marlia, San Colombano, Segromigno, Camigliano), all'Oltreserchio (da Ponte a Moriano ad Arliano, Nozzano, Balbano) e ai Monti Pisani (Meati e Cerasomma, Valle del Guappero, Guamo, Vorno, Coselli e Colle del Compito) attraverso:

Orientamenti

- **la salvaguardia del** **salvaguardare** il complesso della Villa **e del suo intorno paesistico, costituito dal** **comprensivo del** giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il

percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca;

2.3 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville - e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico, promuovendo la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e contenendo l'espansione del bosco su coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono;

2.4 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo tragguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Obiettivo 3 Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti con particolare riferimento alla valle del Torrente Pedogna:

- assicurando la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume e realizzando un sistema connettore multifunzionale della rete di mobilità giornaliera e turistica della valle;
- assicurando il mantenimento della percettività del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;
- ricostituendo i rapporti insediamento-fiume attraverso il mantenimento degli accessi al fiume e la conservazione delle aree agricole perifluviali residue con particolare riferimento alle zone che

mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza.

- ~~la conservazione delle~~ **conservare le** relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca;

2.3 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville - e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico. promuovendo la conservazione delle colture d'impronta tradizionale come oliveti e vigneti terrazzati e contenendo l'espansione del bosco su coltivi scarsamente mantenuti o in stato di abbandono.

2.4 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo tragguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Obiettivo 3 Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, **ai sensi dell'art. 14 della Disciplina del Piano, a:**

3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti **conservando le aree agricole perifluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado con particolare riferimento alla valle del Torrente Pedogna:**

Orientamenti

- ~~assicurando~~ **assicurare** la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume ~~e realizzando un sistema connettore multifunzionale della rete di mobilità giornaliera e turistica della valle;~~
- ~~assicurando~~ **assicurare** il mantenimento della

interessano i territori di Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano;

- riqualicando, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;
- migliorando la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualicare" tra Ponte a Moriano e Diecimo

3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville) ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica.

3.3 - favorire il mantenimento delle attività agrosilvo-pastorali tradizionali, indispensabili per la conservazione dei paesaggi montani agricoli e pascolivi di alto valore naturalistico delle Alpi Apuane (M.te Piglione) e dell'alta valle del Pescia.

3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (diretrice di connettività da riqualicare).

percettività del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;

- ~~ricostituendo~~ **ricostituire** i rapporti insediamento-fiume **anche** attraverso il mantenimento degli accessi al fiume ~~e la conservazione delle aree agricole perifluviali residue con particolare riferimento alle zone che interessano i territori di Ponte a Moriano e Borgo a Mozzano;~~

• ~~riqualificando~~ **riqualificare**, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;

- ~~migliorando~~ **migliorare** la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualicare" tra Ponte a Moriano e Diecimo.

3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna (Gello, Celle, Ansana, Colognora, Carraia, Ville) ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica.

3.3 - ~~favorire il mantenimento delle attività agrosilvo-pastorali economicamente vitali tradizionali, indispensabili per la conservazione dei paesaggi montani agricoli e pascolivi di alto valore naturalistico delle Alpi Apuane (M.te Piglione) e dell'alta valle del Pescia.~~ **contrastare** i processi di abbandono delle attività agropastorali, **favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio**

3.4 - **mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (diretrice di connettività da riqualicare).**

3.5 - nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane.

3.6 - favorire una gestione selvicolturale finalizzata a migliorare la qualità ecologica dei boschi, a limitare la diffusione delle cenosi esotiche di robinia e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto e favorire altresì attenti controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monti Pisani;

3.7 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti di mezzacosta e montani interassati da fenomeni di abbandono, favorendo il riuso del patrimonio abitativo, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.

~~3.5 - nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane.~~

3.6 - favorire una la gestione forestale sostenibile selvicolturale finalizzata a migliorare la multifunzionalità qualità ecologica dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone delle cenosi esotiche di robinia e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto e favorire altresì attenti controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monti Pisani;

~~3.7 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) gli insediamenti di mezzacosta e montani interassati da fenomeni di abbandono, favorendo il riuso del patrimonio abitativo, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.~~